

*Innesti*

Samuele Davide Molli

# GLI STRANIERI STANNO BENE

*Salute e integrazione degli immigrati*

*Una ricerca della Fondazione Franco Verga*



CENTRO AMBROSIANO

## PRESENTAZIONE

Questo libro nasce “dal basso”, nel senso che ha preso le mosse dall’esperienza che la Fondazione Franco Verga ha condotto di recente presso alcuni ospedali e in alcune case di riposo milanesi.

All’interno di queste strutture, che sperimentano nella concretezza del quotidiano le problematiche ben riassunte nella prefazione di Maurizio Ambrosini al lavoro di Samuele Molli, abbiamo raccolto l’esigenza dei volontari e degli operatori sanitari di contribuire al rafforzamento della loro formazione professionale e culturale, messa a disposizione delle persone, molte immigrate, con le quali interagiscono.

È di tutta evidenza che le patologie diagnosticate sul piano clinico si sommano, nel momento della cura del migrante, con il suo patrimonio culturale, per l’influenza di molteplici fattori, che emergono in forma latente o manifesta e che vanno dalla religione alla concezione del corpo, dall’alimentazione al rapporto tra i sessi, dalle modalità di comunicazione al rispetto della privacy, e via di seguito.

La problematica che ne deriva riveste particolare rilievo in tutte le società multietniche e comincia ad assumere significativa consistenza anche nel nostro Paese, investito da flussi massicci di migranti che si dirigono verso l’Europa e provengono da continenti diversi, fisiologicamente connotati da differenti matrici sociali e culturali.

La prospettiva di un futuro ravvicinato che vedrà modificare nel profondo la morfologia della realtà sociale richiede adeguate risposte sin da ora. Che fare, dunque?

Una prima risposta ai mutamenti in atto, peraltro già chiaramente visibili, passa da un aggiornamento professionale degli operatori pubblici e privati che incrociano i nuovi bisogni, sia impegnandosi per un ampliamento delle loro conoscenze, sia offrendo loro il supporto di qualificate iniziative di mediazione culturale, attività notoriamente non coincidente con quella di mero interpretariato.

In questa prospettiva, una linea di azione possibile può essere individuata in una positiva collaborazione tra l'associazionismo privato non profit e le strutture pubbliche di accoglienza, andando oltre lo schematismo del passato che teorizzava o una mera supplenza del privato-sociale rispetto all'Istituzione pubblica o una secca alternatività tra le due sfere di intervento.

Sul piano più pratico concreto, che si tratti di scuole o di ospedali, di case di riposo per anziani o di altre istituzioni che vengono a contatto con la nuova popolazione, l'agire sintonico tra pubblico e privato può produrre un significativo valore aggiunto rispetto all'agire solipsistico dei due mondi.

È in questa cornice culturale che ha preso avvio l'esperienza da cui trae origine questa pubblicazione. Per quanto si tratti di un'esperienza limitata, non sembra esagerato sostenere che essa ha trovato interesse diffuso, disvelato bisogni formativi reali, registrato apprezzamenti e positivi risultati, replicabili su più vasta scala. Soprattutto, ha confermato la possibilità di offrire un servizio più a misura d'uomo ai "nuovi italiani", in una condizione di bisogno dove le differenze sopra accennate si ricompongono nella comune appartenenza all'unica razza umana.

Lino Duilio  
*Presidente Fondazione Verga*  
[www.fondazioneverga.org](http://www.fondazioneverga.org)

## PREFAZIONE

### Immigrazione e salute: tra false paure e vere sfide

Maurizio Ambrosini\*

La questione della tutela della salute della popolazione immigrata sta assumendo un crescente rilievo a diversi livelli.

Il primo è indubbiamente quello politico: gli immigrati sono spesso percepiti e presentati come responsabili di un indebito ricorso alle cure del sistema sanitario italiano, finanziato dalle tasse dei cittadini-contribuenti, di un sovrautilizzo di servizi come il pronto soccorso, persino di ingressi strategicamente finalizzati ad accedere a cure mediche sofisticate e costose. Nel mondo anglosassone si usa l'espressione *welfare shopping* per esprimere questi timori, alimentati da tabloid, politici anti-establishment, tv bisognose di ascolti, che non hanno mancato di influire sul voto a favore della Brexit.

Gli studi sull'argomento sono invece pressoché concordi nel sostenere che gli immigrati, in quanto giovani adulti in gran parte inseriti nel sistema economico (2,4 milioni di occupati regolari) versano allo Stato in termini di tasse e contributi più di quanto ricevono in termini di servizi. Nel caso delle cure, il loro ruolo presso le famiglie e gli anziani fragili rappresenta un complemento da tempo indispensabile del welfare pubblico (circa 800.000 iscritti all'INPS come collaboratori o assistenti familiari). La seguente tabella (1) aiuta a cogliere la distanza tra l'immigrazione raccontata e quella effettiva, sulla base delle fonti statistiche.

---

\* Maurizio Ambrosini è docente di Sociologia dell'ambiente e del territorio presso l'Università degli Studi di Milano e direttore della collana *Innesti*.